

LA VIA DELLA RILEVANZA: PRINCIPI CARDINE PER CHI METTE L'ARTE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ



Kelly Lamb Pollock, Direttrice Esecutiva del COCA - Center of Creative Arts di St. Louis, Missouri

Kelly Pollock è tra le figure leader del COCA da 21 anni e ne è diventata Direttrice Esecutiva nel 2010. Ha ampliato l'impatto del Centro attraverso programmi innovativi, ne ha aumentato significativamente le dotazioni finanziarie e ha stretto collaborazioni chiave. Impegnata a usare le arti per combattere la disuguaglianza, ha ispirato la visione del COCA: usare il potere delle arti e dell'educazione per costruire una St. Louis vivace, creativa, connessa e inclusiva. Tra le dieci assegnatarie della Fellowship Eisenhower del 2016, ha viaggiato in Irlanda del Nord e Brasile per indagare come arte e cultura possano ridurre le differenze e guidare lo sviluppo economico. È membro del Consiglio consultivo per l'educazione all'arte dell'associazione Americans for the Arts. Insegna alla Webster University, ha conseguito la laurea in Storia presso l'Università di Washington e il Master in Amministrazione delle Politiche Pubbliche presso l'Università del Missouri-St. Louis.



Questo è un periodo estremamente impegnativo per chiunque si trovi a dirigere qualsiasi attività, ma lo è ancora di più nel campo dei centri culturali a servizio della comunità: siamo onesti, noi direttori non sappiamo con assoluta certezza se le nostre idee, le nostre strategie – la nostra leadership – avranno davvero l'impatto che prevediamo.

È ancora più vero di questi tempi. I finanziamenti per l'arte e la cultura sono costantemente sotto attacco. Ci troviamo a dover giustificare continuamente la nostra esistenza, costretti spesso ad andare avanti in modalità di sopravvivenza, vedendo soffocata la creatività nei luoghi in cui dovrebbe prosperare.

Oltre a questo, le strategie che utilizzavamo per guidare le nostre organizzazioni sono ormai di scarsa utilità. Nel migliore dei casi sono incomplete e la direzione del nostro cammino è senza dubbio non lineare.

Storicamente, i centri che si occupano di arte al servizio della comunità hanno sempre considerato come modelli di successo le istituzioni artistiche su larga scala, stabili e ben finanziate – i musei,

l'Opera, le orchestre sinfoniche. Abbiamo cercato di seguire il loro esempio: designando Consigli d'amministrazione numerosi e influenti; assicurandoci di avere piani strategici a lungo termine; pianificando le nostre attività con almeno tre anni di anticipo; costruendo un ampio sistema di raccolta fondi e sviluppando ricercati materiali pubblicitari... penso che sappiate di cosa parlo. Se tutti questi strumenti hanno sicuramente un ruolo nello sviluppo di enti di tipo istituzionale, non sono altrettanto convinta che siano le misure più efficaci per la creazione di organizzazioni culturali a servizio della comunità che siano rilevanti e sostenibili.





Non sto suggerendo di licenziare il consiglio di amministrazione o di incassare gli investimenti. Sicuramente dovremmo prendere il meglio dalle pratiche dei nostri amici istituzionali. Sto semplicemente dicendo che la parola “community” nel campo delle “arts community organizations”, viene prima per una ragione precisa.

Come centri culturali con questa mission, le ambizioni che abbiamo per le nostre comunità dovrebbero essere grandi e coraggiose. Dobbiamo giocare un ruolo più influente nella trasformazione degli individui e delle comunità stesse. Dobbiamo essere ancora più determinati nel portare avanti i nostri obiettivi e chiederci come possiamo sfruttare le nostre risorse e le nostre

capacità come forze positive. In ultima analisi dovremmo chiederci: “Come riusciamo a dimostrare di essere davvero utili alla collettività?”

Come direttore generale del COCA, un centro multidisciplinare per l’apprendimento attraverso le arti a servizio della comunità di St. Louis, in Missouri, rifletto costantemente su quali siano le strategie migliori per avanzare con il nostro lavoro. Se l’educazione alle arti è il cuore di quello che facciamo, il COCA ha un portfolio volutamente ampio di programmi e una comunità di studenti, partecipanti e stakeholder molto variegata. Non è mai stato semplice confrontare il nostro successo con quello di organizzazioni simili a noi.



STIAMO COSTRUIENDO UN'INFRASTRUTTURA SOCIALE. ORA, BENCHÉ SIANO IMPORTANTI TANTO QUANTO LE INFRASTRUTTURE FISICHE O ECONOMICHE, QUELLE SOCIALI FUNZIONANO IN MANIERA DIVERSA. VENGONO VALUTATE IN BASE AL GRADO DI CONNESSIONE UMANA E DI FIDUCIA. SI TRATTA DI OFFRIRE ALLE PERSONE OPPORTUNITÀ DI SENTIRE, PENSARE, EMPATIZZARE, SOGNARE... DI COSTRUIRE QUALCOSA DI SIGNIFICATIVO INSIEME //

In questo periodo sto riformulando il modo in cui vedo il nostro lavoro, avvicinandomi al ruolo del COCA in un'ottica di "sviluppo infrastrutturale" per St. Louis. Come le infrastrutture che costruiamo per l'acqua o per i trasporti, il lavoro che facciamo nello spazio destinato all'arte per la comunità è altrettanto necessario per la loro salute e vitalità. Stiamo costruendo un'infrastruttura sociale. Ora, benché siano importanti tanto quanto le infrastrutture fisiche o economiche, quelle sociali funzionano in maniera diversa. Vengono valutate in base al grado di connessione umana e di fiducia. Si tratta di offrire alle persone opportunità di sentire, pensare, empatizzare, sognare... di costruire qualcosa di significativo insieme. Sono gli artisti, i creativi, i sognatori e i designer che facilitano questo processo. Loro ci provocano, ci stimolano e ci offrono uno specchio della società. Onestamente, non credo che i nostri investimenti nelle infrastrutture fisiche ed economiche funzioneranno davvero fino a quando non dedicheremo più tempo e attenzione alla costruzione del nostro capitale sociale e di un futuro più luminoso capace di includerci tutti.

Ora, se questo è il compito richiesto ai centri culturali a servizio della comunità, come affronteremo il nostro lavoro? Quale sarà la strada che ci aspetta? Propongo di seguito alcuni principi cardine da tenere in considerazione mentre si percorre la via della rilevanza.

Lavorare nelle intersezioni

L'arte deve diventare il tessuto connettivo delle nostre comunità, catalizzando il cambiamento, risolvendo problemi, stimolando lo sviluppo economico e costruendo senso. Lavorare nelle intersezioni richiede di collaborare con chi non ci aspetteremmo come interlocutore. E quando iniziamo a collaborare con questi "insoliti sospetti", raggiungiamo nuovi pubblici e costruiamo reti, il che ci permette di ampliare il nostro impatto in modi nuovi e più significativi. In fin dei conti, il nostro compito è quello di avere un impatto sulla società.

Concentrarsi sulle persone e sul processo

Sembra scontato, ma dobbiamo iniziare dai nostri studenti, dai nostri sostenitori, dalle nostre persone e coinvolgere tutti nel lavoro che facciamo. Dopo tutto, la grande forza e la bellezza dell'arte partecipativa sta nella sua democrazia. È un campo in cui bisogna sporcarsi le mani, caotico, che richiede l'inclusione degli altri e riflette quello che ci sta a cuore, è una dimostrazione del futuro in cui speriamo. Il prodotto è importante, ma la vera forza sta nel processo. Fare arte – e fare arte insieme – ci fa pensare e ci incoraggia a essere migliori.

// DOBBIAMO ESSERE ABBASTANZA FLUIDI DA POTER REAGIRE E RISPONDERE AI CAMBIAMENTI DEL MONDO CHE CI CIRCONDA. SOLO ALLORA POTREMO SVOLGERE UN RUOLO DAVVERO DINAMICO COME CENTRI CULTURALI //

Mettere al centro l'inclusività

Le diseguaglianze nel nostro Paese stanno impedendo a generazioni di giovani di sviluppare appieno il loro potenziale. L'arte e l'educazione alle arti sono risorse che possono aiutare a uniformare il campo e permettono a voci diverse di emergere. L'arte è un potente strumento di giustizia sociale. È un mezzo attraverso il quale le persone possono condividere storia, cultura, prospettive, celebrare le differenze, sfidare i pregiudizi e trovare un terreno comune.

Praticare un'ospitalità radicale

Al COCA spesso parliamo di assicurarci che il nostro edificio sia "la casa della gente". Questo significa fare di tutto per incontrare le persone, indipendentemente dal perché varchino la nostra soglia. Dobbiamo interrogarci costantemente su come creare un ambiente che valorizzi le differenze, che permetta alle conversazioni coraggiose di avere luogo e lavori verso una migliore comprensione dell'altro. Impegnarci nella costruzione di spazi accoglienti per le nostre comunità è un compito che tutti noi dovremmo sostenere fermamente.

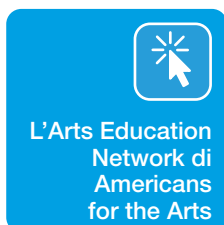
Imparare, non fare gli esperti

Nell'arte (e credo anche nella vita) ci piace essere esperti. Ci piace fare i curatori, dire agli altri cosa va bene e cosa no. Non dico che questo non sia un valore o che non abbiamo bisogno di esperti, insegnanti e specialisti; piuttosto sto suggerendo che, come organizzazioni e come leader, dobbiamo dedicare più tempo all'ascolto, a riflettere e a fare domande. Il mondo sta cambiando rapidamente e noi non abbiamo tutte le risposte.

Essere agili

Per essere rilevanti nelle comunità che serviamo, dobbiamo essere in grado di rispondere velocemente e con decisione a quello che accade intorno a noi. I piani a lungo termine e le strategie sono importanti ma devono fare da guardrail del nostro percorso. Dobbiamo essere abbastanza fluidi da poter reagire e rispondere ai cambiamenti del mondo che ci circonda. Solo allora potremo svolgere un ruolo davvero dinamico come centri culturali.

Per concludere, come leader, uno dei nostri compiti più importanti è gestire l'attenzione. Abbiamo l'opportunità e la responsabilità di far focalizzare le nostre persone, organizzazioni e comunità su ciò che più conta. Ci sono infinite direzioni che possiamo prendere (e sbandamenti lungo tutto il percorso!), è quindi importante riconoscere che stabilire la direzione del nostro lavoro al servizio della comunità è un processo costante, iterativo. È un viaggio, non un traguardo da raggiungere. **//**



Le "Community arts organizations" a cui fa riferimento l'articolo originale, sono state tradotte in italiano con il termine "organizzazioni culturali a servizio della comunità", la cui programmazione ha come obiettivo fondamentale la crescita e la coesione dei territori in cui sono presenti.